

L'iscrizione con *litterae caelatae* del foro di *Compsa* (Italia, regio II)

The inscription with *litterae caelatae* from the forum of *Compsa* (Italia, regio II)

Alfredo Buonopane*

Riassunto: *Si presenta una nuova proposta di lettura dell'iscrizione in lettere di bronzo (litterae caelatae) del foro della piccola città romana di Compsa (Italia, regio II), più volte pubblicata in modo non soddisfacente. Secondo questa nuova lettura i lavori per la lastricatura della piazza furono realizzati a proprie spese da due IIIIviri iure dicundo quinquennales, in un periodo compreso fra gli ultimi decenni del I secolo a.C. e i primi decenni del I secolo d.C.*

Abstract: *In this paper I present a new proposal for reading an inscription with bronze letters (litterae caelatae) discovered in the forum of the small Roman town of Compsa (Italy, Regio II). According to this new reading the paving of the square was built at their own expenses by two IIIIviri iure dicundo quinquennales, in a period between the last decades of the first century BC and the first decades of the first century A.D.*

Parole chiave: *Compsa, iscrizione con litterae caelatae, foro romano, lavori pubblici, munificentia privata, quinquennales*

Keywords: *Compsa, inscription with litterae caelatae, Roman forum, public buildings, munificentia privata, quinquennales*

Per la pubblicazione del fascicolo dei *Supplementa Italica*, nuova serie, affidatomi dall'Unione Accademica Nazionale e dedicato a *Compsa*¹, da tempo mi sto occu-

* Università di Verona, Dip. Te.S.I.S.

1. Il progetto ha avuto origine nel 2010, quando la dott. Maria Luisa Nava, allora soprintendente ai Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta propose al Dipartimento Te.S.I.S. dell'Uni-

pando dello studio delle iscrizioni romane di questo piccolo, ma importante, centro della *regio II^a*. Tra le numerose epigrafi riapparse dopo il terribile sisma, che il 23 novembre nel 1980 rase al suolo l'abitato moderno, di grande interesse è un'iscrizione plateale con lettere in bronzo, con tutta probabilità dorate, ovvero le *litterae aureae* o *caelatae* menzionate nelle fonti³, inserita nel lastricato del foro cittadino (fig. 1). Di questa, finora, erano state date solo sintetiche e parziali letture⁴, tanto che nel dicembre del 2013, nel corso del Convegno «*FORUM. Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C.-I sec. d.C.)*», in margine alla

versità degli Studi di Verona, l'elaborazione di un progetto per la valorizzazione del Parco Archeologico Urbano di Conza. Un ringraziamento particolare debbo alla dott. Adele Campanelli, soprintendente ai Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta e alla dott. Maria Raffaella Fariello, ispettrice di zona.

2. M. KAJAVA, K. KORHONEN, H. SOLIN, «Due iscrizioni di Sant'Andrea di Conza», in *Epigraphica* 59, 1997, pp. 351-353; A. BUONOPANE, «*Iter epigraphicum Compsanum*», in *RPAA* 83, 2011-2012, pp. 313-338; V. FRINO, R. BERTOLAZZI, «Una stele funeraria iscritta da Sant'Andrea di Conza», in *RDA* 34, 2010, pp. 61-65; A. BUONOPANE, V. FRINO, «Un sacello rupestre a Silvano da Pescopagano (Potenza)», in *RdA* 36, 2012, pp. 91-96, tav. XII. Per le vicende storiche di *Compsa* e del suo assetto amministrativo e urbanistico: V. DI GIOVANNI, «Conza della Campania», in *Soprintendenza per i Beni Archeologici. Salerno-Avellino-Benevento. Notiziario* 1, 2005, pp. 19-20; ID., «Lo sviluppo urbanistico della città di *Compsa* in età romana: il Foro civile e l'anfiteatro», in M. CARLUCCIO (ed.), *Compsa. Il parco storico-archeologico*, Avellino 2008, pp. 59-65; G. COLUCCI PESCATORI, «Il contesto storico-archeologico» in G. COLUCCI PESCATORI, V. DI GIOVANNI, «*Compsa*: gli *Antistii* e l'iscrizione plateale del foro», in *Oebalus* 8, 2013, pp. 69-79.

3. Come in TAC., *Ann.*, 3, 57, 2,3; 59, 2 e in SUET., *Nero*, 10,2 e, per quanto riguarda le fonti epigrafiche, in *AE* 1975, 503 = 1976, 281; *CIL* VIII, 6981 (cfr. pp. 963, 1847) = 6982 = *ILAlg* 483; *CIL* IX, 6551; altre fonti sono in Á. VENTURA VILLANUEVA, «L'arco di trionfo di Settimio Severo a Roma e le sue iscrizioni con *litterae aureae*. Una nuova prospettiva», in *MDAI(R)* 120, 2014, p. 271, nota 12. Su questa particolare classe di iscrizioni oltre a G. SUSINI, «Le iscrizioni plateatiche. Osservazioni tecniche», in *A&R* 24, 1977, pp. 155-158 (rist. in G. SUSINI, *Epigraphica dilapidata. Scritti scelti di Giancarlo Susini*, Faenza 1997, pp. 185-205), si vedano I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, pp. 62, 139-141; G. ALFÖLDY, «Der Obelisk auf dem Petersplatz in Rom. Ein historisches Monument der Antike», in *AHAW* 2, 1990, pp. 68-74; J.M. ABASCAL, G. ALFÖLDY, R. CEBRIÁN, «La inscripción con letras de bronce y otros documentos epigráficos del foro de *Segobriga*», in *AEspA* 74, 2001, pp. 117-130; G. ALFÖLDY, *La inscripción del acueducto de Segovia*, Madrid 2010, pp. 9-16; J.A. MORENA LÓPEZ, Á. VENTURA VILLANUEVA, C. MÁRQUEZ MORENO, A. MORENO ROSA, «El foro de la ciudad romana de Torreparedones, Baena, Córdoba): primeros resultados de la investigación arqueológica (campana 2009-2010)», in *Itálica* 1, 2011, pp. 151-162; A.U. STYLOW, Á. VENTURA VILLANUEVA, «Las inscripciones con *litterae aureae* en la *Hispania Ulterior (Baetica et Lusitania)*: aspectos técnicos», in J. LÓPEZ VILAR (ed.), *Tarraco biennial. Actes 1er Congrès International d'Arqueologia i Món Antic. Govern i societat a la Hispània romana. Novetats epigràfiques. Homenatge a Géza Alföldy*, Tarragona 2013, pp. 301-308; Á. VENTURA VILLANUEVA, J.A. MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida: la inscripción pavimental con *litterae aureae* y el foro de la colonia bética *Virtus Iulia Ituci* (Torreparedones, Baena, provincia de Córdoba)», in *Dire l'architecture dans l'Antiquité*, Actes du Colloque, in stampa. Importanti considerazioni sulla tecnica con cui si realizzavano le iscrizioni con lettere metalliche sono anche in VENTURA VILLANUEVA, «L'arco di trionfo...», *cit.*, pp. 267-311.

4. G. COLUCCI PESCATORI, «Città e centri demici dell'*Hirpinia*. *Abellinum*, *Aeclanum*, *Aequum Tuticum* e *Compsa*», in G. VITOLO (ed.), *Le città campane tra tardo antico e altomedioevo*, Salerno 2005, p. 294, nota 31 = *AE* 2005, 422; DI GIOVANNI, «Lo sviluppo urbanistico...», *cit.*, p. 62.

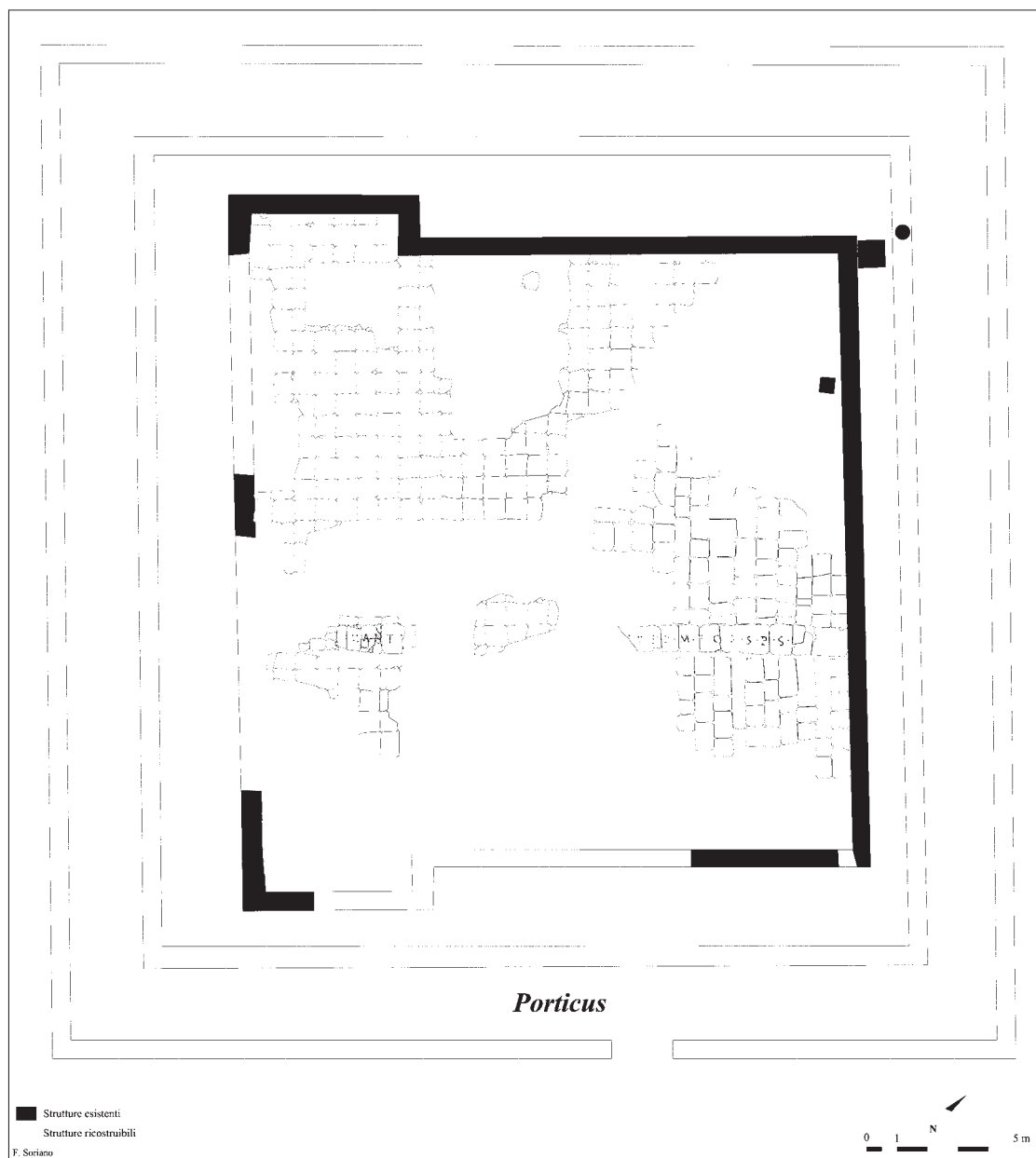


Fig. 1. Il foro di Compsa. Rilievo di Fiammetta Soriano

relazione di Fiammetta Soriano, dedicata al foro di Compsa⁵, avevo presentato una mia nuova proposta di lettura. Di recente, in un saggio dedicato al foro di *Compsa*, si prende in considerazione questa iscrizione, e, dopo un'ampia disanima, non sempre condivisibile, degli aspetti tecnici, epigrafici e prosopografici⁶, si propone la seguente lettura:

Q[·] ANT[istius L·f·- - -] S[- - -] P·M·F·O.[R] S·P·S·

Appare chiaro che tale lettura non è soddisfacente⁷, per cui intendo presentare una nuova proposta, procedendo a un esame dettagliato, servendomi sia delle fotografie e, in particolare, del fotopiano e del rilievo (fig. 2), cortesemente messi a mia disposizione da Fiammetta Soriano, che al foro di *Compsa* ha dedicato la sua tesi di dottorato⁸, ormai d'imminente pubblicazione, sia dei dati ricavati dalle mie autopsie condotte nel luglio del 2011, nell'agosto del 2012 e nel maggio del 2014.

L'iscrizione si estendeva su una serie di lastre di calcare locale⁹, di altezza pressoché omogenea (da cm 87 a cm 92, pari a circa tre piedi, com'è stato notato¹⁰), ma di diversa lunghezza¹¹, così che il loro numero non è precisabile. Il solco alveolato per alloggiare le lettere è abbastanza profondo, all'incirca 3 cm, in modo da alloggiare completamente, o quasi, la lettera, com'è caratteristico delle iscrizioni plateali, per evitare che queste potessero costituire un ostacolo per chi camminava sul lastricato. Profondi sono pure i fori ciechi, ove i perni a sezione rettangolare, saldati sulla parte posteriore delle singole lettere o dei segni d'interpunzione, furono inseriti e bloccati con piombo fuso, del quale restano tracce consistenti all'interno di ogni alveolo¹². L'altezza sostanzialmente uguale, da cm 25,5 a cm 26 circa, dei solchi alveolati e, di conseguenza, delle lettere che vi andavano inserite¹³, fa supporre che i caratteri siano stati realizzati per colatura in apposite matrici di fusione¹⁴ in qualche officina

5. F. SORIANO, A. BUONOPANE, «Il foro di *Compsa*. Analisi archeologica, topografica ed epigrafica»; il contributo è in corso di stampa negli Atti del Convegno.

6. V. DI GIOVANNI, «Il foro. L'iscrizione plateale. Gli *Antistii*», in COLUCCI PESCATORI, DI GIOVANNI, «*Compsa*, gli *Antistii*...», *cit.*, pp. 79-98.

7. Da notare poi che, per quanto riguarda la lastra 4, non vi è corrispondenza fra la lettura qui presentata, ovvero S[- -], e quanto raffigurato sia nell'ipotesi ricostruttiva sia nel rilievo del foro, dove compaiono invece le lettere S V F: DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 89, 91, fig. 9, 93, fig. 10.

8. F. SORIANO, *Compsa romana. Sviluppo storico e architettonico*, tesi di dottorato in Beni Culturali e Territorio, Scuola di Dottorato in Studi Umanistici, Università degli Studi di Verona, XXV ciclo, Verona 2013.

9. Chiamato favaccio o biancone ed estratto nelle limitrofe cave di Sant'Andrea di Conza: DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 81.

10. DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 83.

11. Si veda anche DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, pp. 83, 88, ove sono riportate le misure delle lastre.

12. Cfr. DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 81.

13. DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 83, suppone, credo a ragione, che le lettere metalliche fossero alte intorno ai 29 cm, ovvero pari a un piede romano.

14. VENTURA VILLANUEVA, «L'arco di trionfo...», *cit.*, p. 271.

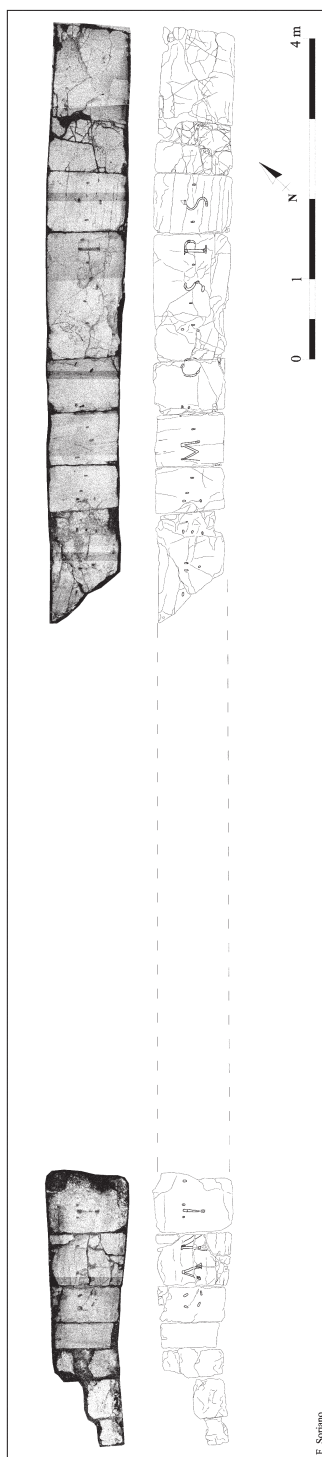


Fig. 2. *L'iscrizione del foro di Compsa. Fotopiano e rilievo di Fiammetta Soriano*

altamente specializzata, con ogni probabilità non locale¹⁵. Inoltre il fatto che parte del solco di alcune lettere, come la seconda asta verticale della N e l'asta verticale della F, sia stato inciso sulla commettitura verticale di due lastre o che la seconda Q sia stata tracciata a cavaliere di due lastre contigue¹⁶, attesta che si tracciò il solco e si inserirono le lettere metalliche solo quando le lastre erano già posizionate sulla superficie del foro¹⁷. Chi incise il solco per alloggiare le lettere e i fori per l'inserimento dei perni, ma, ancor prima, chi eseguì il disegno preparatorio¹⁸, confidando nella sua competenza e professionalità, in base alle lettere bronzee di cui già disponeva, non si fece condizionare dalla lunghezza delle singole lastre e dalle loro giunzioni pur di ottenere, nei limiti del possibile e pur non raggiungendola sempre, un'equilibrata disposizione delle lettere e dei segni d'interpunzione¹⁹. Resta il problema delle motivazioni che possono aver spinto a operare questa scelta, evidentemente più laboriosa rispetto alla più agevole incisione delle lastre prima della loro posa in opera: Vincenzo Di Giovanni ipotizza delle «variazioni in corso d'opera del progetto epigrafico piuttosto che una mancanza di capacità progettuale e di realizzazione»²⁰, mentre io sono convinto che sia legata piuttosto alla necessità di disporre di lapidisti specializzati nella realizzazione di iscrizioni così impegnative, con tutta probabilità provenienti da qualche centro più importante in mancanza di un'officina epigrafica locale in grado di svolgere un lavoro così complesso²¹, maestranze che evidentemente sono intervenute successivamente alla posa in opera della lastratura del foro.

Da segnalare, poi, la presenza in quasi tutti i fori dei resti dei perni di bronzo delle lettere e del piombo impiegato per bloccarli: evidentemente le lettere furono strappate servendosi di una leva, oppure, come nel caso delle lastre 4 e 8, picchiettando con uno scalpello la superficie della pietra tutt'intorno alla lettera, operazione che ha portato alla quasi completa oblitterazione del solco alveolato.

Un'ultima osservazione, infine, su un problema che, a mio parere, è stato trascurato o sottovalutato negli studi che finora si sono occupati del foro di *Compsa*²²: com'è accaduto anche in altri contesti simili, a esempio nel foro di *Minturnae*²³,

15. Importanti sono le riflessioni di SUSINI, «Le iscrizioni plateali...», *cit.*, p. 158 (= SUSINI, *Epigraphica dilapidata...*, *cit.*, p. 191).

16. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, *cit.*, p. 133.

17. Come rileva anche DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 83.

18. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, *cit.*, pp. 126-128.

19. DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, pp. 83, 86-89, ritiene, invece, che l'iscrizione presenti mancanza di simmetria nella spaziatura delle lettere e che «il lapidista dovette sbagliare i calcoli nella centratura trasversale dell'iscrizione».

20. DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 83, ipotesi che ritiene preferibile a «una mancanza di capacità progettuale e di realizzazione».

21. Cfr. SUSINI, *Iscrizioni plateali...*, *cit.*, p. 158 = SUSINI, *Epigraphica dilapidata...*, *cit.*, p. 191; STYLOW, VILLANUEVA, *Las inscripciones con litterae aureae...*, *cit.*, p. 305, suppongono l'esistenza di maestranze itineranti.

22. Una segnalazione relativa al reimpiego di alcune di queste pietre è in DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 83, nota 68.

23. G.R. BELLINI, M. ZAGAROLA, «L'iscrizione del foro augusteo di *Minturnae*», in H. SOLIN (ed.), *Le epigrafi della Valle di Comino*, Atti del Decimo Convegno Epigrafico Cominense, Sora 2014.



Fig. 3. Conza della Campania (Avellino), Parco Archeologico di Compsa. L'iscrizione plateale del foro: lastre 1-2 (foto di Fiammetta Soriano)



Fig. 4. Conza della Campania (Avellino), Parco Archeologico di Compsa. L'iscrizione plateale del foro: lastra 3 (foto di Fiammetta Soriano)

attualmente le lastre della pavimentazione del foro non sono tutte nella loro collocazione originale, ma furono spostate a più riprese, quando non asportate, sia in età antica sia in età moderna e contemporanea²⁴, una circostanza che può forse aiutare a comprendere sia il fatto che lastre ora contigue, come la 5 e la 6, presentino diversi stati di degrado, sia di risolvere, come si avrà modo di vedere, alcune difficoltà presentate dalla lettura dell'iscrizione, così come si presenta oggi.

Esaminerò ora quanto rimane del testo.

Lastre 1-3 (figg. 3-4): restano cinque lettere, quattro delle quali facilmente riconoscibili; il solco alveolato si è ben conservato ed è molto profondo e rimane, all'interno dei fori ciechi, parte dei perni delle lettere e del piombo usato per bloccarli; dopo la T si vede in alto a destra un foro con resti del perno e tracce del solco di un'asta verticale. Potrebbe essere una I o, meno probabilmente, una E. Si legge dunque Q ANT+.

Lastra 4 (fig. 5a-b). Presenta notevoli problemi di lettura per il pessimo stato di conservazione della lastra. Il solco alveolato è evanido e s'intravedono di seguito un foro con tracce di un perno appartenente a una lettera non individuabile, due aste oblique convergenti verso il basso, al termine delle quali vi sono i fori ciechi con tracce dei perni, un altro foro, dopo un ampio spazio, per l'inserimento di un segno d'interpunzione e poi, dopo altrettanto spazio, tre fori sovrapposti, contenenti ancora resti dei perni di bronzo di una lettera ed esili tracce, in alto e in basso, di due semicerchi contrapposti appartenenti sicuramente a una S; seguono infine deboli tracce di due aste oblique, forse appartenenti a una V. La seconda lettera, dato che l'angolo formato dalle due aste convergenti è molto stretto, dovrebbe essere una M piuttosto che di una V, mentre la terza è una S col semicerchio inferiore più ridotto di quello superiore. Questo fatto, unito alla considerazione che rimane inspiegabile un'usura così forte di questa lastra, mentre quella immediatamente contigua è molto meglio conservata, mi porta a credere, anche in base alle mie ripetute autopsie, che non solo questa lastra non si trovi nella posizione originaria²⁵, ma sia anche stata ricollocata rovesciandola di 180°, per cui la sequenza delle lettere potrebbe essere non + M · S + , ma, piuttosto, +S M +, o, più probabilmente, VS M+.

24. Oltre a una notizia di archivio, riportata da F. CELETTA (ed.), *La Cronista Conzana del Castellani (manoscritto inedito del XVII secolo)*, Montella 2001, II, pp. 26-28, e ripresa da DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 83, nota 68: «Nell'anno 1680 essendo io vicario...hebbi la cura di far cominciare il campanile di detta Chiesa e nel cavare le pedam(enta) che furono profondi palmi 35...si ritrovava benissimo il suolo delle strade di Conza fatto tutto di bellissimi intagli di pietra con canali per il trasporto delle acque pio-vane, delle quali pietre con gran pena cavate fuora ce ne servivamo per la fabbrica di detto campanile», si veda quanto scrive Fiammetta Soriano (SORIANO, BUONOPANE, «Il foro di Compsa...», *cit.*, in stampa), sulla base di un'attenta lettura delle relazioni e dei diari di scavo condotti a più riprese in quest'area dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta.

25. Si veda sopra alla nota 24.



Fig. 5a. Conza della Campania (Avellino), Parco Archeologico di Compsa. L'iscrizione plateale del foro: lastra 4 (foto di Fiammetta Soriano)



Fig. 5b. Conza della Campania (Avellino), Parco Archeologico di Compsa. L'iscrizione plateale del foro: lastra 4 rovesciata di 180° (rielaborazione digitale della foto di Fiammetta Soriano)



Fig. 6. Conza della Campania (Avellino), Parco Archeologico di Compsa. L'iscrizione plateale del foro: lastra 5 (foto di Fiammetta Soriano)

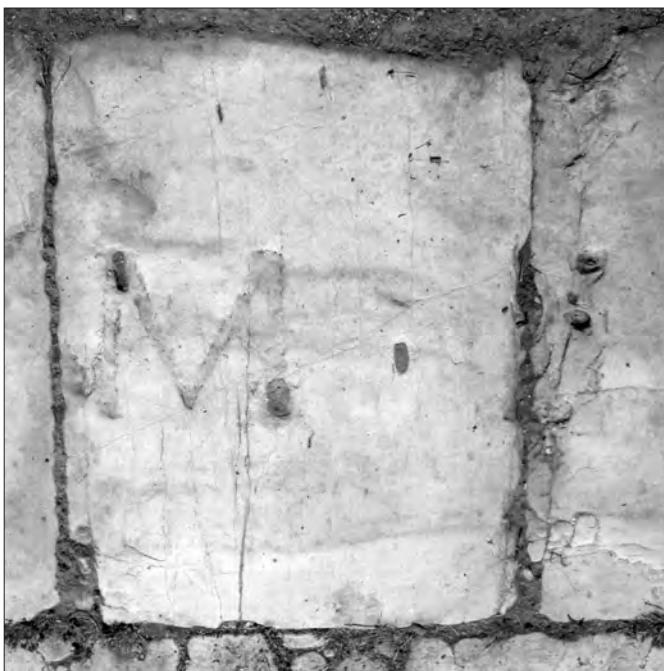


Fig. 7. Conza della Campania (Avellino), Parco Archeologico di Compsa. L'iscrizione plateale del foro: lastra 6 (foto di Fiammetta Soriano)



Fig. 8. Conza della Campania (Avellino), Parco Archeologico di Compsa. L'iscrizione plateale del foro: lastra 7 (foto di Fiammetta Soriano)

Lastra 5 (fig. 6). Restano tracce evanescenti del solco alveolato di una lettera e tre fori ciechi con i resti dei perni: dovrebbe essere una P. Segue poi un foro per l'inserzione di un segno d'interpunzione, di cui resta il perno.

Lastre 6-8 (fig. 7-9). Il solco alveolato è abbastanza profondo e ben conservato per le prime tre lettere, e grazie anche alla presenza dei fori per l'incasso dei tenoni, alcuni ancora con resti di bronzo, è possibile individuare abbastanza agevolmente le lettere M F Q. Segue un'altra lettera, il cui solco è stato profondamente scalpellato per facilitare l'asportazione della lettera, ma della quale restano a sinistra e a destra resti dei perni. L'autopsia da me eseguita con una forte luce radente mi ha consentito di identificarla con una Q. Segue poi un foro con il perno di un segno d'interpunzione e poi una S e una P, separate da un segno d'interpunzione, che non danno problemi di lettura. Si legge, quindi, M · F · Q Q · S · P²⁶.

Lastre 9 (fig. 10). La lettura è sicura: si vedono, seppure molto consunte, il solco alveolato per l'inserimento di una S e i due fori ciechi con i resti dei perni di un segno d'interpunzione a sinistra e uno a destra.

26. DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, pp. 87, 89, legge F·O.[R], che sarebbe un'«anomala abbreviazione di FORUM in FOR» perché «mancava lo spazio» oppure perché si tratterebbe di «un'aggiunta all'ultimo momento oppure un ripensamento del progetto iniziale»; in tale caso, però, rimane difficile spiegare la presenza di segni d'interpunzione a dividere le singole lettere della eventuale parola FOR.



Fig. 9. Conza della Campania (Avellino), Parco Archeologico di Compsa. L'iscrizione plateale del foro: lastra 8 (foto di Fiammetta Soriano)



Fig. 10. Conza della Campania (Avellino), Parco Archeologico di Compsa. L'iscrizione plateale del foro: lastra 9 (foto di Fiammetta Soriano)

La seriazione delle lettere e dei segni d'interpunzione superstiti sarebbe dunque la seguente

Q ANT+ +S M + P · M · F · Q Q · S · P · S ·

dove qualche problema d'interpretazione crea la successione delle lettere P M ed F. Infatti se le ultime due potrebbero essere il patronimico *M. f.*, difficile appare la collocazione della P, che seguita com'è da un segno d'interpunzione può essere o l'ultima lettera di una parola o un lettera isolata. Nella posizione in cui si trova, seguita da una M e da una F, non può essere né la parte finale dell'indicazione di una *tribus*, come la *Papiria*, la *Pomptina*, la *Pupinia* o la *Scaptia*, tutte attestate nella *regio II*, anche se com'è noto, la *tribus* prevalente fra gli abitanti di *Compsa* era la *Galeria*²⁷, né l'abbreviazione di termini come *praetor*, magistratura che a *Compsa* non è attestata²⁸, o come *patronus*, che di solito compaiono nella forma abbreviata PRAET e PATR, piuttosto che con la sola prima lettera. Se la mia ipotesi di spostamento di alcune lastre dalla loro originaria collocazione è plausibile, si potrebbe pensare che anche in questo caso siamo in presenza di una lastra fuori posto; sono ben conscio che si tratta di una soluzione del tutto insoddisfacente, ma, allo stato attuale delle ricerche mi sembra l'unica possibile.

Tenuto conto di quanto ho finora esposto, una proposta di lettura potrebbe essere (fig. 11):

Q(uintus) Ant+[- - -]us M(arci) [f(iilius)? - - -], P(ublius?) [- - -] M(arci) f(iilius), q(uin)q(uennales), s(ua) p(ecunia) s(traverunt).

Al di là delle difficoltà e dell'incertezza di lettura di alcuni punti l'iscrizione documenta che la pavimentazione del foro di *Compsa* fu realizzata a proprie spese da due *IIIviri iure dicundo quinquennales*, qui ricordati con la più rara formula abbreviata di *q(uin)q(uennales)*, i supremi magistrati della città, eletti ogni cinque anni, che ai normali poteri loro conferiti aggiungevano ulteriori prestigiose funzioni, come le operazioni di censimento e di revisione della lista dei *decuriones*²⁹ e che

27. M. SILVESTRINI, «*Regio II (Apulia et Calabria)*. Tribù e centri», in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane. Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie*, Bari 2010, pp. 185, 186, 188-189, in particolare, per *Compsa*, la p. 188.

28. Si questi magistrati si vedano le importanti riflessioni di M. BUONOCORE, «Un nuovo *praetor duovir* da Telesia», in M. CHIABÀ (ed.), *Hoc quoque laboris praemium. Studi in onore di Gino Bandelli*, Trieste 2014, pp. 1-18.

29. Sui *quinquennales* in Italia: T. HAECK, «The *quinquennales* in Italy», in *Latomus* 64, 2005, pp. 601-618; si vedano inoltre A. ZUMBO, «*IIIviri iure dicundo quinquennales censoria potestate e ornamenta censoria* nelle iscrizioni latine di *Vibo Valentia (Bruttii)*», in G. DE SESTI SESTITO (ed.), *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche*, Soveria Mannelli 2008, pp. 547-592; ID., «Magistrati con potere censorio nelle città del Bruzio in età romana», in G. LENA, *Ricerche archeologiche e storiche in Calabria. Modelli e prospettive. Atti del Convegno di studi in onore di Giovanni Azzimmaturo*, Cosenza 2010, pp. 163-186. A *Compsa* sono attestati altri *III viri i.d. quinquennales*, ma tutti in iscrizioni attribuibili al II secolo d.C.: *CIL IX*, 974-977, 981 (= *EAOR*, 3, 54 = *CCCA*, 4, 109); *EDCS* 57800024.



Fig. 11. Proposta di ricostruzione dell'iscrizione plateale del foro di Conza. Rielaborazione digitale del fotopiano di Fiammetta Soriano



Fig. 12. Conza della Campania (Avellino), Parco Archeologico di Compsa. L'iscrizione CIL IX, 974, murata all'esterno della parete meridionale della cattedrale

spesso si distinguevano per la realizzazione a proprie spese di opere pubbliche³⁰. Se la mia proposta è corretta, il secondo magistrato (del primo la lacuna impedisce

30. CAMPEDELLI, *L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia*, Bonn 2014, pp. 87-91. Per un'esemplificazione, circoscritta alla *regio II*, si vedano CIL I², 3176 (= *Suppllt.*, 5, 1989, *Rubi*, nr. 1), 3188 (= AE 1967, 96), 3191 (= *ILLRP*, 598 = AE 1997, 322 = CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, pp. 184-185, nr. 66), 3194 (= CIL IX, 2121 = CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, p. 174, nr. 54; AE 1985, 294 = 1988, 391; AE 1992, 302; AE 2004, 430.

ogni integrazione plausibile) non recherebbe il *cognomen*, circostanza non rara per il periodo nel quale questo testo si colloca³¹.

Possibile, ma non certa, è l'integrazione *Q. Anti[stius]*, proposta però come *Ant[istius]* da Colucci Pescatori già nel 2005³² e ripresentata anche in quest'ultimo studio³³, un'integrazione motivata dal fatto che gli *Antistii* sarebbero ben attestati nella zona, come dimostrerebbe anche la presenza, sempre a *Compsa*, della base di una statua (fig. 12) eretta dopo aver effettuato una sottoscrizione (*aere conlato*) dalla *plebs urbana* di *Compsa* su suolo concesso per decreto dei decurioni in onore del *IIIIVir quinquennalis L. Antistius Q. f. Gal(eria) Paulus, patronus* del municipio³⁴. Come dicevo tale integrazione è probabile, ma non sicura, in primo luogo perché non si è certi che la lettera che segue la T sia una I e non una E, e, secondariamente, perché gli *Antistii* non hanno poi una così ampia diffusione sul territorio. A *Compsa* per esempio, l'unica attestazione è rappresentata dal *L. Antistius Paulus* sopra citato, mentre nella *regio II* altre attestazioni sono a *Venosa*, dove si registra una particolare concentrazione³⁵, e più sporadicamente a *Frigentum*³⁶, a *Aeclanum*³⁷, nella *tabula* dei *Ligures Baebiani*³⁸ e a *Canusium*³⁹. Non si può quindi escludere a priori la possibilità che si tratti di qualche altro gentilizio iniziante per *Ant*-⁴⁰, mentre è fuorviante il confronto fra questo testo, che per i motivi che proporrò può essere

31. Si veda più sotto alla p. 178.

32. Si veda sopra alla nota 4.

33. DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, pp. 84-85, con un'ampia digressione sugli *Antistii* alle pp. 90-98.

34. *CIL IX*, 974; l'iscrizione non vista da Mommsen, che la registrò in base alla ricognizione di Heinrich von Brunn, l'«optimus amicus et sodalis» dello studioso tedesco, che «Lucaniam Campaniamque a. 1855 peragravit titulosque quoscumque deprehendit diligenter et perite descripsit» (*CIL X*, p. XXXII; si vedano inoltre G. VON LUCKEN, «Brunn, von Heinrich», in *NDB II*, 1955, pp. 679-680 e M. BUONOCORE, «Theodor Mommsen e la costruzione del volume IX del *CIL*», in *Theodor Mommsen e l'Italia. Atti dei Convegni Lincei*, 207, Roma 2004, pp. 78-79, nota 205), con la generica indicazione «prope coemeterium» è riapparsa dopo il sisma, come segnala DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 84, nota 71, murata all'esterno della parete meridionale della cattedrale di Conza. La mia autopsia ha potuto confermare che si tratta di una base di statua (cm 67 × 57,5 × 7,7 la parte emergente dal muro; altezza delle lettere nelle righe superstiti: cm 5,4, 5, 5, 4, 5, 5,5), con tutta probabilità posta nel vicino foro, segata lungo i bordi in occasione del suo reimpiego nelle strutture murarie della chiesa. Purtroppo la pietra ha subito un grave degrado, con la perdita di tutta la prima riga e di ampie porzioni del testo nelle righe seguenti. Allo stato attuale vi si legge: *L. Antistio Q. f. / Gal. Paulo, IIII vir / quinq(uennalis), patro/ no municipi / plebs urbana / aere conlato. / L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum)*.

35. *CIL IX*, 422 (= *InscrIt XIII*, 1, 8b = XIII, 2, 6b = AE 1999, 49 = *SupplIt.*, 20, 2003, *Venusia*, pp. 52-55), 478-480 (= *SupplIt.*, 20, 2003, *Venusia*, pp. 69-70), 565 (= *SupplIt.*, 20, 2003, *Venusia*, pp. 87-88).

36. *CIL IX*, 1052.

37. *CIL IX*, 1219.

38. *CIL IX*, 1455 = E. CALANDRA, «*Tabula dei Ligures Baebiani*», in R. FRIGGERI, M.G. GRANINO CECERE, G.L. GREGORI (edd.), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano 2012, pp. 452-455, nr. VII. 13 (ivi ampia bibliografia).

39. M. CHELOTTI, V. MORIZIO, M. SILVESTRINI (edd.), *Epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1985, p. 161, nr. 147 = AE 1987, 280.

40. Per un'esemplificazione: H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim, Zürich, New York 1994², p. 17.

datato al massimo nei primi decenni dell'età augustea, e un'iscrizione che per il formulario impiegato, in particolare l'espressione *aere conlato*⁴¹, va collocato nella seconda metà del II secolo d.C.⁴².

Questa iscrizione, dunque, va ad arricchire il già folto dossier di iscrizioni plateali con lettere di bronzo conosciute nel mondo romano⁴³, un dossier che per l'Italia, in particolare, vede attestazioni⁴⁴ ad *Aquileia*⁴⁵, *Iuvanum*⁴⁶, *Minturnae*⁴⁷, *Pompeii*⁴⁸, *Roma*⁴⁹, *Saepinum*⁵⁰, *Scolacium*⁵¹, *Spoletium*⁵², *Tarracina*⁵³, *Veleia*⁵⁴, e, forse, *Venusia*⁵⁵, molte delle quali ricordano interventi di magistrati locali, che per la realizza-

41. C. BERRENDONNER, «*Ex aere conlato*. Souscriptions publiques et collectes dans les cités de l'Italie romaine», in C. BERRENDONNER, M. CÉBEILLAC-GERVASONI, L. LAMOINE (edd.), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain. Actes du colloque, Clermont Ferrand 2008*, pp. 319-332, con riferimento a questa iscrizione a p. 320, nota 5.

42. Poco probabile è anche la presenza di un patronimico *L. f.*, basata «sull'alternanza prenomine di Quinto e Lucio»: DI GIOVANNI, «Il foro...», *cit.*, p. 84, nota 72 e 88.

43. Un elenco è pubblicato da VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nrr. 1-18.

44. Non ho tenuto in considerazione, su suggerimento di Gian Luca Gregori, cui debbo un ringraziamento non formale, le iscrizioni di *Asisium* (*AE* 1981, 317 = *SupplIt.*, 23, 2007, *Asisium*, pp. 356-360, nr. 13 = CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, pp. 227-228, nr. 103, cfr. anche le pp. 63-64 = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 3), perché l'attribuzione al foro non è certa, dato che potrebbe riferirsi invece alla terrazza del tempio, e di *Ferentinum* (*CIL* X, 5847 = *CIL* I², 1527 = *ILLRP* 587 = *SupplIt.*, 1, 1981, *Ferentinum*, pp. 32-33 = CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, p. 36, nr. 22 = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 2), perché il testo è inciso su una singola lastra e non su più lastre.

45. P. VENTURA, «*Aquileia* (UD). Foro romano», in www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/85.

46. *AE* 1995, 392 = 2009, 279a = CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, pp. 209-210, nr. 88.

47. BELLINI, ZAGAROLA, «L'iscrizione del foro augusteo...», *cit.*, pp. 27-42, con rilievo.

48. CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, pp. 147-148, nr. *29 = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 8.

49. *CIL* VI, 37068 (cfr. p. 4814) = EDRI I 1780 (con foto) = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 1.

50. *CIL* IX, 2546 = *AE* 1959, 276 = CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, p. 213, nr. 91 = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 6.

51. *AE* 1999, 542 = CAMPEDELLI *L'amministrazione...*, *cit.*, pp. 201-202, nr. 81 = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 11.

52. L. COSTAMAGNA, M. SALVATORE, *Museo archeologico di Spoleto: dal municipio all'età imperiale*, Perugia 2009, p. 10.

53. *CIL* X, 6306 = CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, pp. 159-160, nr. 41 = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 9; *NSA*, 1886, p. 277 = CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, pp. 160-162, nr. 42 = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 10.

54. *CIL* XI, 1184 = SUSINI, «Le iscrizioni plateali...», *cit.*, pp. 155-158 = CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, pp. 256-257, nr. 130 = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 5.

55. *CIL* IX, 453 = *SupplIt.*, 20, 2003, *Venusia*, pp. 136-138, nr. 19 = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 13; *CIL* IX, 454 = *SupplIt.*, 20, 2003, *Venusia*, pp. 133-135, nr. 17 = VENTURA VILLANUEVA, MORENA LÓPEZ, «Una arquitectura definida...», *cit.*, nr. 12: la pertinenza di queste due iscrizioni alla pavimentazione del foro è probabile, ma non sicura.

zione di queste opere attingevano al patrimonio privato⁵⁶, consci che lo spazio del foro era il più adatto per rappresentare la propria affermazione politica e sociale⁵⁷.

Sulla base delle ricerche effettuate da Fiammetta Soriano sulle varie fasi della realizzazione del foro di *Compsa*⁵⁸, proporrei per questa iscrizione una datazione tra gli ultimi due decenni del I secolo a.C. e i primi del I secolo d.C., periodo al quale riconducono anche l'analisi della forma di alcune lettere, in particolare la M, la P, la Q e la S, il formulario adoperato e, soprattutto, l'uso delle lettere di bronzo dorate, che, come ha ripetutamente sottolineato Geza Alföldy⁵⁹, vengono impiegate soprattutto a partire da questo periodo, per la loro valenza ideologica, collegata alla propaganda augustea.

56. Fondamentale è lo studio di S. PANCIERA, «L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine di età repubblicana», in M. CHRISTOL, O. MASSON (edd.), *Actes du X^e Congrès International d'Épigraphie Grecque et Latine*, Paris 1997, pp. 249-290 (= S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005)*, Roma 2006, pp. 53-82); si veda inoltre CAMPEDELLI, *L'amministrazione...*, *cit.*, pp. 82-83, 87-91.

57. Si vedano le interessanti osservazioni di R. VILICICH, «Riflessioni sull'evergetismo nei piccoli centri della Cisalpina romana: le aree forensi», in *Ocnus* 19, 2011, pp. 128, 136-138.

58. SORIANO, *Compsa romana...*, *cit.*; SORIANO, BUONOPANE, «Il foro di *Compsa...*», *cit.*, in stampa.

59. ALFÖLDY, *Der Obelisk...*, *cit.*, pp. 68-74; G. ALFÖLDY, «Augustus und die Inschriften: Tradition und Innovation. Die Geburt der imperialen Epigraphik», in *Gymnasium* 93, 1991, pp. 389-324 (= G. ALFÖLDY, *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana di Roma*, Roma 1992, pp. 198-225); si vedano inoltre STYLOW, VENTURA VILLANUEVA, «Las inscripciones con *litterae aureae...*», *cit.*, p. 302.